

Borghi e sostenibilità: istituzioni, associazioni, imprese e università si incontrano l'8 maggio a Sutri per la seconda edizione del convegno "Benvenuti a borgo"



Dopo la prima tappa a Bomarzo, torna con tante novità e un concorso fotografico l'Itinerant smart meeting organizzato da ECOMMUNITY, in collaborazione con Touring Club Italiano Bandiere Arancioni e l'Associazione I Borghi più Belli d'Italia

Benvenuti a borgo

8 maggio 2025, ore 9.00 – 13.00

Sutri, Palazzo Doebbing (Piazza del Duomo)

Link per registrarsi all'evento:

<https://www.eventbrite.com/e/benvenuti-a-borgo-il-ri-scatto-sostenibile-dei-piccoli-comuni-italiani-tickets-1306922262669>

Sutri, 8 aprile 2025 – Dopo il successo della prima edizione a Bomarzo, ECOMmunity, organizzazione che si occupa di sviluppo sostenibile dei territori, presenta l'edizione 2025 dell'Itinerant smart meeting dal titolo "Benvenuti a borgo. Il ri-Scatto sostenibile dei piccoli comuni italiani", che si terrà l'8 maggio (ore 9-13) presso Palazzo Doebbing a Sutri, antico borgo della Tuscia riconosciuto Bandiera Arancione del Touring Club e associato a I Borghi più Belli d'Italia.

Il convegno, che rappresenta un'occasione di confronto aperta ad associazioni, istituzioni, imprese e università, intende porre un focus su borghi e sostenibilità, binomio inscindibile nelle politiche di crescita nazionali ed europee. L'evento è realizzato da ECOMmunity, con la collaborazione del Touring Club Italiano Bandiere Arancioni e dell'Associazione I Borghi più Belli d'Italia, con il patrocinio di:



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ENIT SpA, Anci – Associazione Nazionale Comuni Italiani, Regione Lazio, Provincia di Viterbo, Comune di Sutri, Upi – Unione Province Lazio, Università degli Studi della Tuscia. Il convegno è organizzato in partnership con

Primaprint, Terme Salus Viterbo, Mama Industry, AzzeroCO2, ECO in Città.

L'edizione 2025 si arricchisce di una stimolante novità: il contest fotografico "Benvenuti a borgo. Il ri-Scatto sostenibile dei piccoli comuni italiani", che dal 18 febbraio al 30 marzo ha invitato appassionati di fotografia di tutta Italia a raccontare l'anima dei borghi italiani. Le opere selezionate saranno premiate ed esposte durante il convegno.

«Il meeting intende rappresentare l'importanza della

partecipazione nell'attuazione dei valori della sostenibilità legata ai territori» – commenta Simonetta Badini, ideatrice e organizzatrice di “Benvenuti a borgo”, che a proposito del concorso fotografico aggiunge: «Il contest, connesso all'evento, nasce proprio per rafforzare tale messaggio, testimoniando come una visione condivisa di futuro possa unire luoghi e cittadini. Sono giunte immagini da tutta l'Italia ed è stata una esperienza davvero entusiasmante e coinvolgente. Il nostro Itinerant smart meeting continua a diffondere contaminazioni positive tra i borghi italiani».

8 maggio: il programma della giornata

“Benvenuti a borgo” rappresenta un manifesto culturale per la valorizzazione delle aree interne italiane, come già emerso nella prima edizione dell'Itinerant smart meeting nel 2023 a Bomarzo, dedicata ai borghi di confine. Un'iniziativa che – tappa dopo tappa – unisce cultura, arte, innovazione, turismo sostenibile, favorendo un dialogo partecipato tra gli stakeholder. Sarà un'occasione di incontro tra fotografi, artisti digitali, esperti di sostenibilità, istituzioni e cittadini, per confrontarsi sulle prospettive per il patrimonio culturale italiano.

Il convegno si articolerà in diversi momenti coordinati da Simonetta Badini e dal giornalista Marco Gisotti, esperto di green economy, comunicazione e green jobs.

Dopo un'introduzione e i saluti istituzionali, si comincia alle ore 10:30 con il primo panel, intitolato “Sostenibilità sociale, ambientale ed economica: leva strategica per il rilancio dei borghi italiani. Il ruolo centrale delle Associazioni”. Un confronto sull'importanza della sostenibilità come motore per la rinascita dei borghi tra: Giuseppe Roma, Vice Presidente nazionale del Touring Club Italiano, Fiorello Primi, Presidente dell'Associazione I Borghi più Belli d'Italia, e Lubiana Restaini, Coordinatore della Consulta dei piccoli comuni Anci Lazio.

Alle ore 11, il convegno proseguirà con il secondo panel, dal titolo “Rigenerazione e valorizzazione sostenibile dei borghi storici: tra tutela ambientale e innovazione”. Una panoramica delle sfide e delle opportunità, derivanti dall’integrazione tra la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico e l’innovazione, declinate in chiave sostenibile, con interventi di Laura D’Aprile, Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, e Margherita Eichberg, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e per l’Etruria Meridionale.

L’ultimo panel, dalle ore 11:20, approfondirà le “Best practice territoriali: modelli di sviluppo sostenibile”, presentando esperienze di successo nella gestione e valorizzazione dei borghi con politiche innovative e sostenibili. Interverranno: Ilaria Lorenzini, Assessore al Turismo del Comune di Anghiari, Giacomo Rosa e Michele Laurino, rispettivamente Presidente e Responsabile Enti locali di Svimar – Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle Aree interne.

Un concorso e una esposizione per raccontare gli scorci più belli

Dalle ore 11.40, al via la presentazione e premiazione delle immagini vincitrici del concorso “Benvenuti a borgo. Il ri-Scatto sostenibile dei piccoli comuni italiani”, novità di questa edizione. Il contest, dal 18 febbraio al 30 marzo, ha invitato appassionati e appassionate di fotografia (e di sintografia AI) a raccontare l’anima dei borghi italiani attraverso la forza evocativa delle immagini, cogliendo il significato della sostenibilità nelle sue diverse declinazioni: ambientale, sociale ed economica.

Un appello che ha riscosso – dalle comunità montane ai borghi sul mare – oltre 150 immagini: un successo di partecipazione che testimonia quanto l’attenzione per la valorizzazione e la

sostenibilità dei piccoli comuni sia sentita e attuale. Sarà inoltre possibile ammirare gli scatti più emozionanti, che saranno esposti e i primi tre per ogni Sezione riprodotti su tele brandizzate “Benvenuti a borgo”.

Ai partecipanti al meeting (relatori, autorità, membri della giuria, vincitori del contest) sarà consegnata una copia autentica di acquerello, raffigurante il borgo di Sutri, realizzato per Benvenuti a borgo e donato alla manifestazione dal Maestro Riccardo Sanna.

L'edizione 2025 di “Benvenuti a borgo” terminerà intorno alle ore 13,30 con le conclusioni, i saluti e un cocktail/buffet a cura dell'I.I.S.P.T.C. Casagrande-Cesi di Terni, eccellenza nazionale della formazione nell'ambito del settore enogastronomico, quale contributo all'evento. Sarà momento di condivisione in cui scambiarsi punti di vista e prospettive.

ECOmmunity, un riferimento per la crescita territoriale sostenibile

“Benvenuti a borgo” nasce dalla volontà di ECOmmunity di promuovere la sostenibilità come motore di crescita culturale, sociale ed economica, valorizzando i borghi come centri di resilienza e innovazione sociale. L'iniziativa si inserisce in un percorso di sensibilizzazione sulla sostenibilità, con l'obiettivo di mettere in luce il ruolo centrale dei borghi nella promozione di un'innovazione sostenibile. Fondata nel 2023 da Simonetta Badini, esperta di comunicazione e partecipazione ambientale, ECOmmunity è un'organizzazione che mira a favorire la partecipazione e l'educazione sui temi della sostenibilità, promuovendo comportamenti positivi nelle comunità. ECOmmunity si propone come punto di riferimento per aziende, istituzioni, e cittadini che desiderano adottare azioni in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

Cna: “Prosegue il percorso di promozione del bando Imprese Borghi”



TREVINANO- In merito al bando imprese Borghi, per Trevinano fino a 75 mila euro a fondo perduto si può attivare l'assistenza CNA". A comunicarlo la Sezione Viterbo-Civitavecchia Artigiani Imprenditori d'Italia che sottolinea come "prosegue il percorso di promozione del bando Imprese Borghi, che mira a sostenere la rivitalizzazione economica, culturale e ambientale dei piccoli centri italiani grazie alle risorse del PNRR, dopo la presentazione dell'apposito bando sulla Frazione del Comune di Acquapendente, organizzata in collaborazione con INVITALIA. Presenti anche in questa occasione , per fornire informazioni dettagliate e per supportare le imprese nella predisposizione delle domande. Il Comune di Acquapendente è tra i beneficiari della linea A dell'incentivo Borghi, e grazie a questo strumento sono previsti finanziamenti a fondo perduto fino a 75 mila euro, per progetti dal valore massimo di 150 mila euro. I contributi coprono fino al 90 % delle spese ammissibili per imprese già costituite e fino al 100 % per imprese da costituire, giovanili o femminili. I progetti devono essere mirati alla

rivitalizzazione economica di Trevinano e possono comprendere acquisto di impianti, macchinari, arredi e mezzi mobili e opere murarie. Sono, altresì ammissibili, fino al limite massimo del 20%, anche le spese per il capitale circolante (materie prime, affitti, utenze, servizi e personale). Un'attenzione particolare è riservata alla sostenibilità ambientale. Infatti, almeno il 50% delle spese progettuali dovrà contribuire agli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici. Le domande potranno essere presentate a partire da domani Lunedì 31 Marzo a Martedì 6 maggio 2025. Per maggiori informazioni e richiedere un appuntamento, è possibile contattare la CNA di Viterbo e Civitavecchia ai seguenti recapiti: 0761.2291 – 0761.229220”.

I borghi italiani centrali nella creazione di innovazione sostenibile



BOMARZO (Viterbo)- Sviluppo delle infrastrutture, investimento di nuovi fondi, creazione di capitale sociale e comunità sono stati i principali temi affrontati nella prima edizione di Benvenuti a Borgo, il 1° Convegno Nazionale organizzato da ECommunity dedicato ai borghi di confine, che ha avuto inizio

con un video sulle bellezze territoriali della Tuscia a cura di Sigfrido Junior Hobel.

La scelta di dare il via a questo nuovo smart meeting itinerante da Bomarzo, un piccolo borgo tra l'Umbria e il Lazio, non è stata casuale, ma deriva dall'idea progettuale di mettere in luce realtà di confine attraverso l'interazione tra stakeholder istituzionali, realtà educative e professionalità del settore privato.



“Lanciando questo nuovo format abbiamo messo in evidenza l'importanza della reciprocità e della contaminazione positiva che nasce dagli scambi tra territori, persone, culture e tradizioni. La nostra mission è quella di creare una commistione tra stakeholder, per mettere in risalto il ruolo centrale che hanno i borghi nella promozione e nello sviluppo di un'innovazione sostenibile” – ha sottolineato Simonetta Badini, Founder di ECommunity e ideatrice del format, che ha condotto la manifestazione insieme al giornalista Marco Gisotti.

Durante l'evento, sono stati affrontati temi cruciali come lo spopolamento, lo sviluppo delle infrastrutture e l'utilizzo strategico di fondi per la creazione di nuovi servizi, collegamenti logistici e soprattutto per lo sviluppo di un ritrovato capitale sociale. È emerso chiaramente come i borghi siano centrali per l'elaborazione di un nuovo patto con i cittadini, al fine di creare comunità politiche in grado di promuovere tradizioni e culture del territorio, partendo dal confronto e dal dialogo civile.



La tecnologia è stata identificata come uno strumento fondamentale per misurare l'innovazione sostenibile e raccontare i borghi al di fuori dei confini, superando le barriere fisiche e digitali che spesso si creano e che hanno

come diretta conseguenza l'abbandono di questi luoghi.

Al convegno hanno portato i loro saluti istituzionali Antonio Cananà, Prefetto di Viterbo; Michela Bordoni, Assessore al turismo del Comune di Terni; Alessandro Romoli, Presidente della Provincia di Viterbo; Marco Perniconi, Sindaco del Comune di Bomarzo. Sono intervenuti l'architetto Margherita Eichberg, la prof.ssa Luisa Carbone, la prof.ssa Emanuela Costantini, il prof. Paolo De Nardis, il dott. Fiorello Primi, Presidente dell'Associazione "I borghi più belli d'Italia"; Ivan Stomeo, Presidente della Fondazione FUTURAE. Tra le autorità presenti, anche il Questore di Viterbo Fausto Vinci.

La prima edizione si è conclusa con i riconoscimenti alle best practice territoriali: borgo di Cesi -Terni Porta dell'Umbria, borgo di Lugnano in Teverina, borgo di Celleno, borgo di Bomarzo, borgo di Civita di Bagnoregio.

Si è ringraziato inoltre il Dott. Felice Orlandini, Ispettore per i beni culturali della provincia di Viterbo appartenente alla Polizia di Stato, per il suo apporto collaborativo e per la valorizzazione territoriale. Ai premiati è stata consegnata una targa e un acquerello, raffigurante il borgo di Bomarzo, realizzato dal Maestro Riccardo Sanna per Benvenuti a Borgo.

Al termine dell'evento è stata offerta una degustazione a cura dell'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e Ristorazione Casagrande di Terni, eccellenza premiata tra le best practice, con i vini dell'azienda Sergio Mottura.

Borghi d'Italia, oltre 5 milioni e mezzo di euro di supporto alle imprese



VITERBO – Riceviamo dall’On. Mauro Rotelli (Presidente Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici Camera dei Deputati) e pubblichiamo: “Importantissima l’iniziativa Imprese Borghi del Ministero della cultura che ha stanziato ulteriori 188 milioni di euro per i 294 borghi d’Italia già beneficiari di azioni specifiche di PNNR per la realizzazione di azioni che saranno motore per l’innovazione, per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali e che, grazie a finanziamenti ingenti ed importanti come questo, potranno promuovere concretamente le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche dei territori”. Il Ministero della Cultura stanziava nell’avviso, in particolare per la provincia di Viterbo, 5 milioni e mezzo di euro destinati a tutte quelle realtà imprenditoriali, cooperative ed associative che intendono avviare, su 8 comuni della provincia già beneficiari di fondi PNNR, progetti di riqualificazione sociale e culturale attenti alla riduzione delle emissioni inquinanti, alla riduzione dei consumi, allo smaltimento dei rifiuti, alle soluzioni di economia circolare. Un avviso molto importante,

promosso dal Ministero della Cultura e gestito da Invitalia, per attirare finanziamenti a fondo perduto fino a € 75mila a progetto per promuovere in modo innovativo la rigenerazione dei piccoli Comuni attraverso l'offerta di servizi, sia per la popolazione locale sia per i visitatori e attività per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati. Le agevolazioni, più nel dettaglio, sono rivolte a **micro, piccole e medie imprese** che presentano iniziative imprenditoriali in forma singola o in aggregazione, già costituite o che intendono costituirsi in forma societaria di capitali o di persone, ivi incluse le ditte individuali e le società cooperative, le associazioni non riconosciute, le organizzazioni dotate di personalità giuridica non profit, nonché gli Enti del Terzo settore, iscritti o in corso di iscrizione al RUNTS – Registro Nazionale Terzo Settore.

Dal prossimo 8 giugno e fino all'11 settembre 2023 sarà infatti possibile partecipare all'avviso presentando progetti imprenditoriali in forma singola o in aggregazione da localizzare in una o più unità locali ubicate nei comuni/borghi storici degli 8 comuni della provincia di Viterbo già destinatari di appositi fondi PNNR 2022: Grotte Di Castro, Valentano, Proceno, Bassano In Teverina, Calcata, Latera e San Lorenzo Nuovo.

“Ritengo sia veramente fondamentale questa forte immissione di risorse sulla Provincia di Viterbo e soprattutto una grande opportunità per questi borghi che, sia direttamente che indirettamente, potranno beneficiare di importanti azioni sostenibili di rilancio turistico, sociale ed economico. “

La rivincita dei luoghi abbandonati



Il paesaggio si rende protagonista di grandi storie ed è dalla storia che si può attingere per riscoprire la bellezza e l'identità di luoghi che, dopo essere stati abbandonati, sono diventati **il simbolo di un riscatto**, di una rinascita ambientale, economica, sociale e turistica. Spazi rurali in preda allo spopolamento, castelli a rischio crollo, terreni industrializzati sottratti dalle mafie alla natura, paesi distrutti dal terremoto, tornano a vivere grazie a lungimiranti **azioni di riqualificazione e di rigenerazione**, divenendo **luoghi di speciale accoglienza turistica**, ma anche posti in cui abitare.

Il paese del Molise laboratorio di rinascita delle aree interne

A **Castel del Giudice (IS)**, in Molise, **lo spopolamento** tipico delle zone interne dell'Appennino stava compromettendo il futuro del territorio. Finché il Comune, con il sindaco **Lino Gentile**, chiamando a raccolta abitanti, imprenditori, istituzioni, persone legate al paese, ha dato il via ad una **strategia di sviluppo sostenibile partecipata**, che ha riaperto la speranza, trasformando la marginalità in un laboratorio di rinascita delle aree interne. Dapprima **la scuola in disuso**

divenuta RSA, poi il recupero di terreni abbandonati per dar vita ai **meleti biologici Melise**, dove oggi nel Giardino delle Mele Antiche si coltivano frutti dimenticati, poi la rigenerazione urbana di parte del paese, ristrutturando **stalle e fienili per dare origine all'albergo diffuso Borgotufi**, totalmente integrato nel paesaggio (oggi un bellissimo borgo nel borgo con 2 ristoranti, un centro benessere e 32 case indipendenti con tutti i servizi di un hotel di livello) e tanti altri progetti, soprattutto legati all'agricoltura sostenibile, che hanno restituito significato a Castel del Giudice. **Borgotufi è fulcro di turismo esperienziale**: da qui si parte per fare tour nei meleti con degustazioni nel birrificio agricolo, passeggiate poetico-rurali con il poeta contadino del paese tra asini e capre, escursioni tra boschi e montagne, attività di apicoltura, rafting e vacanze slow. Tel. 0865946820, www.borgotufi.it

In Umbria, il borgo medievale salvato dal terremoto

È un viaggio nella storia quello che si vive a **Borgo Campello, relais di Campello Alto** (frazione di Campello sul Clitunno PG), da un passo da Spoleto e da Assisi. Il terremoto del 1997 ha distrutto parte del paese, che **Vincenzo e Daniela Naschi**, lasciandosi alle spalle la loro precedente vita, hanno recuperato per creare una struttura ricettiva che rispetta e valorizza l'identità del luogo. Il relais si trova dove oggi risorge l'imponente **Castello** che domina tutta la valle di Spoleto e che ha dato il nome all'intero abitato, essendo nella zona più antica: conserva intatta la sua struttura medievale, grazie a vari interventi di restauro, mostrandosi come tra i più caratteristici dell'Umbria. C'è, inoltre, il **Convento dei Santi Giovanni e Pietro**, ristrutturato dal 2011, con opere pittoriche importanti legate al periodo medievale e rinascimentale. **Il Relais Borgo Campello è stato ricavato da palazzi trecenteschi, case torri e fortificazioni di pietra**. Gli ospiti dimorano dove un tempo vivevano i nobili del Castello o nelle celle dei monaci del Convento. Per rilassarsi

c'è una **Private Spa** ricavata tra antiche mura. Intorno, distese di **uliveti** candidati a diventare Patrimonio UNESCO con tutta la fascia che va da Assisi a Spoleto. Ma anche boschi ricchi di tartufi pregiati, da scoprire a seguito di esperti tartufai, per poi assaporare i piatti del **ristorante Sapori nel Borgo**. Tel. +39.328.5986170, www.borgocampello.com

Da cave di sabbia abusive alla prima Oasi Naturale della Campania

Il riscatto di un intero territorio si legge nella meraviglia che provano coloro che giungono a **Laghi Nabi**, prima Oasi Naturale della Campania, sul **Litorale Domizio (CE)**. Qui, a Castel Volturno, c'erano 150 ettari di cave di sabbia abusive che avevano devastato la zona ed erano alla base di nuovi fenomeni di erosione e di degrado di larghe fasce di costiera. **Bonificando** e liberando l'area dai rifiuti, **ripiantando alberi e con un enorme lavoro di riqualificazione ambientale**, è sorto un luogo protetto dove la natura regna sovrana, gli uccelli acquatici si lasciano scrutare, e gli abitanti e i turisti giungono per vivere esperienze a contatto con l'acqua (tantissime le attività che si possono fare, dalla canoa al kitesurf, ma anche bici, escursioni, birdwatching, yoga) e con il prezioso ambiente circostante. I laghi sono lo scenario di un complesso turistico ecosostenibile, con le **tende e lodge galleggianti del glamping** (che unisce la libertà del campeggio ai servizi di un hotel di lusso), fatte di architetture removibili e in una completa **immersione nel paesaggio**, la struttura ricettiva alberghiera nel verde, la **Nabi Water SPA con piscina termale a sfioro sul lago a 35°**, il Nabi Restaurant con i suoi prelibati piatti mediterranei. Orgoglio per **Gino Pellegrino**, uno dei proprietari di Laghi Nabi, che hanno voluto con coraggio e passione restituire alla natura e dare nuova vita agli spazi del Litorale Domizio un tempo abbandonati e maltrattati dal malaffare. Tel. 0823764044, www.laghinabi.it

Il Museo del Mare Antico dell'Emilia sui terreni confiscati alla mafia

Prendersi cura del territorio è stata la chiave per la rinascita del **Podere Millepioppi, a Salsomaggiore Terme (PR), nel cuore di Visit Emilia**. Questa vasta area agricola è stata confiscata alla mafia all'interno del **Parco dello Stirone e del Piacenziano** e da anni ospita campi di lavoro e di volontariato dell'associazione Libera, un centro di recupero per animali selvatici e di recente il **MuMAB – Museo del Mare Antico e della Biodiversità** con una sezione geopaleontologica allestita nell'edificio principale del podere e una sezione naturalistica ospitata nell'ex-stalla della casa colonica. Visitando questo speciale museo, a poca distanza dalla splendida città termale, si scoprono i processi evolutivi che raccontano della Pianura Padana e dell'antico mare che qui sommergeva tutto. Ci sono fossili e reperti che contano oltre 7 milioni di anni, canyon scavati dal torrente Stirone, coralli, conchiglie, denti di squalo, resti di balenottere. Questo territorio, **da bene confiscato all'illegalità è luogo di storia e di turismo**, al centro dei numerosi itinerari di Visit Emilia, la terra dello slow mix, per vivere esperienze autentiche tra natura, cultura ed enogastronomia.
www.visitemilia.com

Il Castello della Bassa Bresciana rinato con un restauro collettivo

Dal 1965, quando è morto il Conte Salvadego, ultimo proprietario del **Castello di Padernello, il maniero della Bassa Bresciana** ha intrapreso il suo declino. Nel 2002, il crollo di parte delle cucine, fu il campanello d'allarme che richiamò la determinazione di un gruppo di abitanti e del sindaco di Borgo San Giacomo Giuseppe Lama di recuperare il castello e restituirlo alla comunità. Con **Domenico Pedroni** in prima linea – presidente della Fondazione Castello di Padernello -, e la collaborazione di enti pubblici, associazioni, cittadini e fondazioni, una **grande opera di**

crowdfunding ha vinto la sfida di restaurare il maniero e renderlo fulcro di sviluppo culturale, turistico ed economico. Oggi il Castello di Padernello è luogo di **visite guidate** nell'arte e nella storia, di eventi incentrati sullo sviluppo sostenibile, di mostre ed esposizioni, ma anche di nuovi progetti: si sta riqualificando anche **il borgo adiacente il maniero, creando scuole- botteghe artigiane di alta formazione** in quella che è stata inaugurata come Cascina Bassa, e **un albergo diffuso** che aprirà nel 2023. Si può ancora contribuire al restauro della vita del Castello e riscrivere la storia di un borgo recuperato e rifunzionalizzato: con la quota di 100 euro, si partecipa all'acquisto condiviso di Cascina Bassa e si vive una vacanza per 2 persone. Tel. 030 9408766, www.castellodipadernello.it

Progetto Sviluppo Etruria-Tuscia, oltre 10 milioni di euro per lo sviluppo dei borghi



Dal PNRR nell' ETRURIA-TUSCIA, oltre 10 milioni di euro per lo sviluppo dei borghi.

Progetto Sviluppo Etruria – Tuscia, BELLITALIA ed ArtsiItaly plaudono per i 7 comuni della provincia di Viterbo che hanno

ottenuto il finanziamento.

Tra questi spiccano i magnifici borghi di Calcata con già oltre 200.000 visitatori annui, Bassano in Teverina, Valentano, Proceno ,Latera,Grotte di Castro,San Lorenzo Nuovo. Questi enti, facendo rete con network progettuali specifici composti di validi volontari ed esperti tecnici, project manager,architetti, ingegneri, docenti universitari,dirigenti d' impresa e di associazioni di categoria, imprese partner, hanno ben risposto al bando PNRR Componente MIC3 Turismo e Cultura 4.0 risultando aggiudicatari totalmente di € 10.563.981.

Le buone progettazioni ed il lavorare in sinergia tra pubblico e privato in rete, sicuramente creano sviluppo territoriale sostenibile.

Questo è solo l' inizio dei bandi e dei finanziamenti che stanno arrivando e arriveranno tramite i fondi europei del PNRR con l' aggiunta di tanti altri bandi della Regione Lazio come le Reti di Imprese. ABC ed altri.

FARE RETE VOLONTARIA TRA TUTTI CREA SVILUPPO-LAVORO-OCCUPAZIONE.

Dir. Progetto Sviluppo Etruria – Tuscia, BELLIITALIA, ARTSITALY: Mauro Belli.

**Confartigianato, De Simone:
“Piano borghi, coinvolgere le
aree vaste e non concentrare
risorse su un unico centro”**



VITERBO – “Contenti che la provincia di Viterbo sia stata premiata con un progetto che ne valorizza le peculiarità, ma forse si poteva fare meglio e certamente si poteva fare di più”. E’ il commento del segretario provinciale di Confartigianato imprese di Viterbo, Andrea De Simone, che, sulla scia di quanto affermato dalle colonne de La Repubblica dal sindaco di Bagnoregio Luca Profili, commenta con soddisfazione a metà il Piano Borghi del Pnnr, secondo il quale sono stati assegnati 20 milioni di euro per la riqualificazione al solo piccolo centro di Trevinano, comune di Acquapendente, località con soli 142 abitanti.

“Ben vengano risorse da spendere nella Tuscia, ma il criterio di assegnazione sembra non cogliere l’importanza delle aree vaste come necessario fulcro dei progetti di riqualificazione – aggiunge De Simone, con una posizione che è la stessa della Confartigianato nazionale -. Il coinvolgimento degli artigiani e delle micro e piccole imprese, dell’imprenditoria diffusa, che rappresentano il 99,3% del tessuto produttivo dei territori italiani e sono caposaldi delle comunità locali, è fondamentale per centrare l’obiettivo di rigenerazione sociale e culturale che passa anche certamente dalla presenza di un tessuto produttivo e di servizi vivo. Pertanto, seppur contenti per Trevinano, riteniamo che il Piano Borghi vada migliorato, utilizzando il contributo di proposte degli imprenditori, dei sindaci e di chi vive e lavora nei territori che l’iniziativa del Governo intende rilanciare”.

Le criticità sottolineate da Profili, infatti, vanno esaminate con attenzione. Innanzitutto per quanto riguarda la

possibilità di distribuire quell'ingente mole di finanziamenti su più borghi. E poi va fatta una riflessione sulla reale capacità della macchina amministrativa dei piccoli centri di far fronte alla progettazione e agli investimenti.

“Un errore prevedere che per questo bando ogni regione potesse candidare un unico borgo – riprende il segretario di Confartigianato Viterbo -. Lascia perplessi, infatti, la scelta del Governo di individuare soltanto 21 borghi ai quali attribuire ingenti risorse, 20 milioni di euro ciascuno, per progetti ancora poco chiari di riqualificazione e ripopolamento. In questo modo, oltre al rischio di esporre questi centri a dinamiche speculative, non si riconosce il sistema di interdipendenze fra piccoli paesi vicini che ha storicamente caratterizzato l'identità culturale, sociale ed economica dei nostri territori. Il rischio è quello di allontanare ancora di più le micro località destinatarie del Piano Borghi – conclude -, che spesso sono addirittura frazioni di paesi, dai territori vicini e circostanti, indebolendo ulteriormente i legami di comunità che connotano aree più vaste”.

Il grido della natura che avvolge Corchiano e la rocca che non c'e' piu'



di DANIELA PROIETTI-

CORCHIANO (Viterbo) – Ci aspettavamo le nuvole, quel giorno di fine aprile. Invece, strano a credersi, erano andate a nascondersi chissà dove, lasciando sgombro lo specchio azzurro pallido sopra di noi. Avevo indossato, al mattino, una giacca di pelle giallo acido e la mia amata minigonna dello stesso materiale, ma nera. Il colore vivace del capospalla era un invito al sole, mentre la gonna, la considero un po' il mio portafortuna, che mi ha accompagnata nei tanti bei luoghi della nostra provincia.

La mia auto ha battuto spesso quella strada, a volte anche giornalmente. **Corchiano** segnava l'ultima tappa prima del mio arrivo a Civita Castellana.

Non ricordo di aver mai notato nulla di particolare, ero distratta persino rispetto alle rupi che la spaccano a metà. Probabilmente le consideravo soltanto per via del ristorante che sorge sopra a una di esse. Tante delle volte che sono passata era buio, e una fermata per cena sarebbe stata anche giustificata. Non l'ho mai fatto, avevo sempre fretta di scavallare i monti e tornare al mio nido, quello che, da sempre, mi dà sicurezza.

Però c'era una cosa che non ho mai tralasciato, ed era la visione del grande edificio posto a sinistra della strada che attraversa il paese.

Prima di arrivare a Corchiano, la mia corsa era sempre rallentata dal passaggio a livello. In genere imponeva una sosta, e concedeva un tempo in cui, lentamente, mi guardavo attorno.

Mi ritrovavo, così, a scrutare l'erba che segnava il confine laterale della strada e la campagna che c'era attorno.

Nel buio, quasi all'improvviso, compariva il fascio luminoso che si muoveva con anticipo alla motrice di quel treno formato da due o, al massimo, tre vagoni. Lo spostamento d'aria, così, durava una manciata di secondi, mentre il rombo dei motori in

corsa, sfumava nel momento in cui la sbarra si alzava.

Da qualche mese, quella sosta forzata, non si fa più. Una sottovia ferroviaria, ne ha eliminato l'attraversamento, facilitando il transito, ma togliendo quel piccolo spazio temporale in cui si è obbligati a far nulla.

Superato lo sbarramento, proseguivo dritta, senza attraversare parte del paese.



Vicoli della vecchia Corchiano

Stavolta, abbiamo svoltato a sinistra, e ci siamo ritrovati lungo una via in cui, a destra e a sinistra, abbiamo scorto un paio di bar, all'esterno dei quali vi era la tipica clientela che sosta in quei luoghi il mattino presto: le mamme che, dopo aver accompagnato a scuola i propri pargoli, si concedono una piccola e dolce pausa con le amiche e gruppetti di uomini, molti dei quali in abiti tipicamente da lavoro, che socializzano con altri avventori.

Abbiamo proseguito verso il centro del paese, parcheggiando la macchina all'esterno di una bottega storica, credo una merceria, peccato che non fosse ancora orario d'apertura, altrimenti ci sarebbe piaciuto scambiare due chiacchiere con il proprietario per essere eruditi sulla lunga storia di quella terra.

Alla nostra sinistra, in cima a una scalinata, abbiamo notato una chiesa dall'aspetto piuttosto insolito.



Chiesa di San Biagio

Dalle informazioni che abbiamo raccolto, quella di **San Biagio**, patrono di Corchiano, è la principale chiesa del borgo, risalente alla seconda metà del '400. Nonostante l'aspetto non

propriamente sofisticato della facciata esterna, quadrata e con occhio centrale, essa è affrescata con dipinti votivi dalle raffinate fattezze, eseguiti attorno al 1468 da Lorenzo da Viterbo e dai suoi allievi.

Tra le opere, assumono grande evidenza quelle che rappresentano San Giorgio e il drago, eseguita dal Maestro di Corchiano e due rappresentazioni di San Biagio. In una di queste è facile notare il pettine in ferro da cardatore con cui venne torturato. Tale strumento è presente anche nello stemma cittadino, e si accompagna al giglio dei Farnese, nobile famiglia che anche in questo comune posto sulla Via Amerina ha lasciato, forti, le sue tracce.



Torrione della Rocca Farnese

Siamo andati alla ricerca della **Rocca Farnese**, sapevamo che la famiglia ne possedeva una anche in questo comune tanto prossimo a Civita Castellana.

Nel 1539, Corchiano e il suo territorio furono uniti alla contea di Ronciglione, annessa, a sua volta, al Ducato di Castro, istituito due anni prima per Pierluigi Farnese da suo padre, il papa Paolo III.

Qualche anno più tardi l'antico castello, edificato nel XII secolo, venne ristrutturato e trasformato in dimora signorile dai nuovi proprietari, nonostante ciò mantenne quelle peculiarità che ne facevano una struttura difensiva.

Nel 1674 venne operato un forte intervento di restauro. Alcuni scatti fotografici sono a testimoniare che la rocca si conservò in uno stato discreto fino agli inizi del '900.

Negli anni 50 del XX secolo venne demolito il lato sud e tredici anni dopo crollò parte del lato nord. Il castello, fino a quell'epoca, fu abitato. Successivamente a quegli

eventi venne abbandonato e demolito, in maniera quasi integrale nel 1979.

Ne rimane un torrione realizzato con blocchetti regolari di tufo, in cui si concretizza la tecnica muraria cinquecentesca, che punta gli occhi sulla forra. Al suo posto vi è ora un belvedere, da cui abbiamo ascoltato il grido della natura, che oseremmo definire, selvaggia.

I gatti sono i principi incontrastati dei borghi, specie se questi sono silenziosi e poco transitati. Ne abbiamo visti diversi aggirarsi per vicoli e piazzette, sostare sui davanzali delle finestre o accovacciati sugli scalini. Alcuni più robusti, altri più agili, come quello che, stupendoci, si è infilato nella spaccatura di un vecchio portone in legno.

I loro passi, morbidi e decisi, hanno segnato la strada che, poi, ci siamo trovati a percorrere.

Altri animali, quella mattina, hanno attirato i nostri sguardi.

Ci siamo fermati per fotografare la rigogliosa natura che popola la vallata e, sporgendoci dal muretto che delimita il belvedere, abbiamo avvistato due macchie color grigio che si muovevano pigramente. Una coppia di asini si spostava lungo le sterrate della forra, col tipico piglio dell'animale abituato alla fatica e alla sopportazione.



Scala che porta alla Forra

Ho disceso i gradini. Ho lasciato chi mi accompagnava a mirare il panorama e a cercare la giusta inquadratura, per avventurarmi alla ricerca di un passato remoto.

La scalinata è scavata direttamente nella pietra tufacea, quella di cui è costituito lo sperone su cui poggia questo comune in cui trovano dimora circa 3700 abitanti.

L'assenza del benché minimo rumore riconducibile all'uomo, mi ha calata nell'atmosfera cui anelavo. Sonno dovuta tornare alla realtà in breve, dato che il nostro giro era ancora da compiersi.

Ci siamo inoltrati per le vie del centro storico, andando con la memoria alla lunga storia che caratterizza la cittadina.

Molti secoli prima della nascita di Cristo, all'incirca nell'VIII secolo, nel territorio settentrionale dell'area in cui si era insediata la popolazione dei **Falisci**, sorgeva un'antica città della quale sono stati ritrovati diversi reperti. Fonti letterarie antiche, la identificarono con Fescennium. A essa è collegata un particolare genere letterario, che coincide con la poesia popolare che sembrerebbe essere alla base della satira romana.

L'origine dei **Fescennini**, questo è il loro nome, pare si debba a quanto veniva recitato durante le feste agresti che si svolgevano per celebrare il raccolto. Durante questi allegri simposi, era tradizione festeggiare l'abbondanza recitando versi in forma sboccata e licenziosa, come ringraziamento.

Il sito archeologico, inoltre, assunse un ruolo di primaria importanza nell'agro falisco, a causa della sua posizione che permetteva un serrato controllo delle vie di transito che, pur non attraversando i Monti Cimini, erano loro adiacenti.

Ma la zona era stata popolata ancor prima, si pensa addirittura nel Paleolitico, come è testimoniato da una serie di ripari posti all'interno di grotte, che prendono il nome di "cavernette falische".

La città conobbe un periodo di floridezza attorno al IV sec. a. C. e, in tempi di poco successivi, anche gli **Etruschi** la popolarono, come si evince dalle tombe rupestri con facciata a portico, ancora oggi visibili nella località in cui fu edificata la **Chiesa della Madonna del Soccorso**, attribuita a Giuliano da Sangallo e riconosciuta quale monumento nazionale.

La cittadina iniziò a spopolarsi in seguito alla conquista romana di Falerii Veteres, l'antica Civita Castellana.

Fino al limitare dell'alto medioevo il comprensorio di cui si narra, visse un periodo di pace che s' interruppe con la discesa delle popolazioni barbare, le quali saccheggiarono e devastarono Falerii, sebbene avesse possenti mura e una serie formata da cinquanta torri che non riuscirono, però, a proteggerla. Gli abitanti, allora, lasciarono i propri ricoveri e si rifugiarono sui quei dirupi che rappresentavano per loro la salvezza.

L'antica Fescennium si ripopolò attorno all'anno 1000: in quel periodo furono eretti numerosi castelli. Anche il nome del paese variò tramutandosi in **Hortiano**. Alla sua guida vi era il capitano di ventura Ranieri di Farolfo. Dopo di lui, e fino al 1472, i Di Vico e gli Orsini furono signori del paese.

Grazie ai **Farnese**, già menzionati per via della Rocca, Corchiano si arricchì di opere architettoniche di notevole valore. La famiglia dominò per circa 110 anni: questo è il motivo per cui il giglio farnesiano si trova scolpito su molti dei suoi edifici.

Successivamente alla distruzione della città di Castro e al dissolvimento del ducato, Corchiano passò in mano alla Chiesa e poi ad altre signorie. Nel 1798 fu occupata dalle truppe francesi ed eletta dall'esercito di Napoleone a cantone del Distretto Cimino. Si dice che questo sia stato il periodo più cupo della storia corchianese. In seguito tornò sotto la Camera Apostolica fin quando si compì l'Unità d'Italia, nel 1870.



Chiesa Santa Maria del Rosario

Percorrendo i vicoli abbiamo incontrato, stretta in uno di essi, la **Chiesa di Santa Maria del Rosario**. Ne abbiamo

osservato la cornice in peperino del più antico portale, che riporta la data del 1423. Il secondo, invece, fu aperto nei primi anni del secolo scorso, sebbene la cornice provenga dall'antica chiesa romanica di San Valentino, abbattuta successivamente all'Unità d'Italia. Un alto campanile a vela domina su di essa e sulle costruzioni addossate.

Ci è dispiaciuto non poter entrare e ammirare i suoi interni, nei quali sono custodite diverse opere di pregio, tra cui un olio su tela del 1745 raffigurante la Vergine con il Bambino che reca la corona del Santo Rosario.

Ci siamo spostati lungo i lati del costone su cui poggia l'abitato e, volgendo lo sguardo verso il basso, abbiamo osservato con attenzione il sito in cui si svolge il presepe vivente, in cui sono visibili le piccole grotte dove sono alloggiate figure e rappresentazioni.

Uscendo dalla parte più vecchia del paese, dopo esserci immersi nel dedalo di vie che lo compongono, ci siamo ritrovati di lato la **Fontana Farnese**, in peperino e con i gigli scolpiti, in cui l'acqua fuoriesce da nove cannelle.



Fontana Farnese

Abbiamo terminato la nostra passeggiata con una colazione rigenerante presso un locale accogliente e che offre prodotti freschi e ottimi al palato.

Ci siamo incamminati verso l'uscita del paese, andando alla ricerca Via Amerina, e ci siamo soffermati a osservare gli imponenti monumenti naturali di cui, giustamente, i cittadini vanno fieri.

Le **Forre di Corchiano** si trovano lungo il **Rio Fratta**, un affluente del Tevere. Oltre a caratterizzarsi per la cospicua quantità di testimonianze archeologiche, rappresentano un

ambiente in cui è presente una spiccata eterogeneità ambientale in cui vi è la presenza di ecosistemi diversi, come quello fluviale, rupestre, boschivo e agricolo.

La varietà di ambienti fa sì che convivano diverse specie animali, tra cui una rara tipologia di gatto selvatico, istrici, cinghiali, tassi, ghiri, donnole, volpi, martore, faine, lepri e una forte diversità di specie di uccelli.



Forre

Non è stato semplice, però, trovare il tracciato della Via Amerina. Seguendo le indicazioni ci siamo immessi su una strada secondaria. Alcuni cartelli riportavano la dicitura "Cammino della Luce", che abbiamo scoperto essere un percorso di circa 220 km che va da Perugia a Roma, e che tocca 23 comuni.

Lungo questa via si mossero i primi martiri e la utilizzarono per diffondere il Cristianesimo sin dai tempi delle persecuzioni di Diocleziano. Tra questi, Santa Illuminata e Santa Firmina di Amelia, entrambe uccise dai prefetti dell'Imperatore.

Lasciando quella zona poco battuta, ci siamo diretti verso un luogo in apparenza selvaggio e, ancora una volta, ci siamo trovati di fronte alle pareti scrostate di una delle stazioni della Civitavecchia Orte.

Dobbiamo pensarci. Dobbiamo percorrere la strada ferrata. Dobbiamo fare in modo che la nostra chimera si concretizzi. Senza temere di dover fare a meno di un sogno.



Pitigliano segnalata da Jetcost tra i borghi più spettacolari d'Europa



PITIGLIANO (Grosseto) – Jetcost, noto motore di ricerca di voli e hotel, ha selezionato la lista dei 20 borghi più spettacolari d'Europa, sulla base delle segnalazioni che arrivano dai suoi utenti. E per l'Italia sono rientrati in questa lista tre località: Pitigliano in Toscana, Ravello in provincia di Salerno e Manarola sulla riviera ligure.

Gli altri borghi d'Europa segnalati da JETCOST sono: Èze in Francia; Polperro in Inghilterra; Hallstatt in Austria; Wengen in Svizzera; Óbidos in Portogallo; Dejà in Spagna; Kazimierz Dolny in Polonia; Albarracìn in Spagna; Monsanto in Portogallo; Autoire in Francia; Mittenwald in Germania; Monsaraz in Portogallo; Bulnes in Spagna; Puerto de Mogàn nell'Isola di Gran Canaria; Mont Saint Michel in Francia; Crupet in Belgio; Cesky Krumlow nella Repubblica Ceca.

Secondo JETCOST Pitigliano è una delle mete più insolite e fotogeniche. Il motore di ricerca sottolinea l'unicità del paesaggio, l'antica storia del borgo, le tracce della civiltà etrusca e l'ottimo vino, che viene conservato nelle cantine

scavate nel tufo.

Castelli e borghi fantasma sul sentiero delle fiabe nella Tuscia

Fascino, imponenza, natura e storia per il percorso nelle valli nascoste della strada viterbese lambita dal Tevere dove riposano tanti piccoli borghi fantasma, castelli e villaggi d'antico aspetto, talvolta nemmeno segnati sulle carte, eppure capaci di stupire il visitatore. Alcuni, anche se abbandonati, hanno mantenuto intatto il loro fascino arcano e misterioso altri, invece, sono rimasti pressoché intatti nel corso dei secoli e sono delle proprietà private.

Ci troveremo a Celleno antica che sorge su uno sperone di tufo, e si erge tra due torrenti, che gradatamente sfociano verso il fiume Tevere. Il piccolo borgo fantasma ha la stessa conformazione morfologica di Civita di Bagnoregio , seppur più piccola, meno nota e ormai abbandonata.

Il basamento di tufo ove poggia il borgo è purtroppo soggetto a una lenta e progressiva erosione che sta mettendo in serio pericolo la sua stessa stabilità. Il Castello Orsini, posto all'ingresso della Celleno antica, è sicuramente la costruzione più bella all'interno del piccolissimo borgo.

Circondato da un fossato, il castello è munito di un imponente fortilizio e di una grande torre di guardia. Percorrendo le anguste viuzze, troviamo case ristrutturata che si presentano nella loro struttura originale e case completamente diroccate, che rendono il paesaggio particolarmente suggestivo.

Al termine della visita ci sposteremo in auto S. Angelo, piccola frazione di Viterbo sperduta e dimenticata nel magnifico scenario rurale della Teverina. Il cuore di un progetto artistico che ha fatto rinascere questo vecchio borgo attraverso la fantasia più genuina: quella delle fiabe più belle e conosciute, portatrici di messaggi universali.

Fino al 2017, infatti, era un paese dimenticato o del tutto sconosciuto con poco più di 200 abitanti, al di fuori di qualsiasi circuito turistico ma questa idea innovativa e coinvolgente è stata in grado di arrivare alle menti e ai cuori di tutti; cosa c'è di meglio della fiaba, quale manifestazione del pensiero umano con cui si fa conoscenza fin dai primi anni delle nostre vite? Così è nato Sant'Angelo il paese delle fiabe, un museo a cielo aperto dell'arte popolare, un itinerario artistico composto principalmente da murales ma anche da installazioni, sculture, bassorilievi, edicole, mosaici con un tema unificante: il fantastico, ovvero la favola, il mito e la leggenda, senza dimenticare comunque le radici culturali del luogo e la sua tradizione etrusca, cristiana e agricola.

Attraverso un percorso a piedi che si snoda per l'intero paese, è possibile fantasticare davanti ai bellissimi murales. Grandi o bambini, si vive in un sogno, e si resta affascinati dalla vivacità dei colori, dalle dimensioni, dalla ricchezza e accuratezza dei particolari. Con gli occhi pieni di colori e su una strada panoramica, carrozzabile e poco frequentata, ci dirigeremo verso un antro castello.

Da qui, attraverso un sentiero nel bosco, inizieremo il nostro percorso ad anello che ci porterà a al piccolo borgo di Roccalvecce che s'innalza su un piccolo sperone arrotondato con le casette in tufo sovrastate in modo imperioso dal Palazzo-Castello Costaguti. Dalla sua collinetta a ellisse si ammira uno splendido panorama che spazia su un territorio che prosegue indisturbato sino ai Cimini. Intorno, uno scenario d'incanto fra campi coltivati, boschi e balze rocciose a metà

strada fra la valle dei calanchi e gli ambienti di forra con altopiani e gole. Oggi il Palazzo Costaguti è la sola "impresa" presente a Roccalvecce, oltre ad un ufficio postale non sempre aperto.

Visita guidata a cura di Antico Presente

Guida

Sabrina Moscatelli, Guida Turistica Abilitata e Guida Ambientale Escursionistica iscritta nel registro nazionale AIGAE (tessera numero LA339)

Dati tecnici

Durata 3 ore. Lunghezza percorso a piedi 4 km circa.

Condizioni

Prenotazione obbligatoria alla quale si riceverà conferma sulla disponibilità e tutte le informazioni riguardo i DPI e il rispetto delle regole.

Appuntamento

Sabato 29 agosto 2020 ore 17.00 a Celleno antica nel parcheggio della piazza del mercato (sotto le mura del castello). Per il luogo preciso CLICCA QUI

Equipaggiamento

Abbigliamento comodo, scarpe da trekking, acqua, mascherina e gel.

Condizioni

Prenotazione obbligatoria alla quale si riceverà conferma sulla disponibilità e tutte le informazioni riguardo i DPI e il rispetto delle regole e che dovrete firmare per conoscenza in nostra presenza.

Quota di partecipazione

€10.00 che include visita guidata e polizza professionale RC con massimale di Euro 5.000.000. I bambini non pagano mai la visita guidata nei luoghi all'aperto, ma solo nei luoghi

chiusi come palazzi/musei dove, vista l'emergenza, hanno ingressi estremamente contingentati. In questo caso non pagano.

Informazioni e prenotazioni

Sabrina 339 5718135 info@anticopresente.it

www.anticopresente.it